

SANTA GENEVIEVE

421-502

UNA VERGINE CONSACRATA D'ECCEZIONE

A Parigi sul portone del Pantheon, si legge *"Ai grandi uomini , la patria riconoscente"*. Nell'aprile 1995, vi fu una grande risonanza di pubblicità "la prima grande donna ad esservi sepolta": la celebre fisica Maire Curie.

In realtà la vera prima donna fu Santa Genevieve, dato che questa chiesa fu costruita nel 18° secolo dal re di Francia Luigi XV, al posto di quella costruita dal suo antenato Clodoveo per ricevere le spoglie di colei che fu sua amica, sua consigliere e catechista. Gli alti e bassi della storia spodestarono Santa Genevieve dal luogo del suo riposo nel 1885, e le sue spoglie trovarono rifugio a Saint-Étienne-du-Mont, e non dimentichiamo che questo "monte" è appunto la montagna di Santa Genevieve !

D'altra parte numerosi altri luoghi della capitale commemorano sempre colei che è ritenuta la patrona di Parigi e della Francia.

Ciò invece che molti ignorano è che ella nacque qui a Nanterre, nel 421 e fu qui che ella scoprì e accolse la sua vocazione.

Dopo la sua morte nel 502, la sua festa si trova già in un martirologio del 6° secolo , alla data del 3 gennaio. Nell'attuale martirologio romano si legge "A Parigi nell'anno 500 circa fu sepolta Santa Genevieve, la Vergine di Nanterre, che all'età di 15 anni ricevette il velo delle Vergini Consurate, dietro l'invito di San Germano di Auxerre. Ella confortò gli abitanti delle città durante le invasioni degli Unni, e venne in aiuto dei suoi concittadini durante una carestia



1. UNA BIOGRAFIA REDATTA 18 ANNI DOPO LA SUA MORTE NELLO STILE DELLA SUA EPOCA

Molte leggende sono state tessute durante le epoche " Si è voluto fare di santa Genevieve una piccola pastorella che guardava le sue pecorelle,... ella non lo fu..... Ma che si sa veramente di lei ?

Disponiamo di un documento principale, redatto in latino di cui si conservano cinque copie del 6° secolo: gli studi condotti nel corso del 20° secolo lo presentano come affidabile: la ***Vita di Genevieve*** (vedi Bruno Krusch, "Monumenta Germaniæ Historica, Scriptores rerum merovingicarum", III, Hanover, 1896, pp. 204-218). La biografia era stata scritta da un prete della Borgogna, su domanda della regina Santa Clotilde, senza dubbio per propagandare la figura del suo sposo Clodoveo, attraverso quella di una personalità riconosciuta e incontestabile: Genevieve. La redazione ebbe luogo a soli 18 anni dopo la morte della santa e si pensa che l'autore sia venuto a lavorare a Parigi per raccogliere testimonianze di prima mano.

Il testo è diviso in 56 capitoli che si chiudono con una professione della fede cattolica, che prende chiaramente le sue distanze di fronte alla eresia Ariana , allora dominante: "Noi adoriamo il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo pregando incessantemente la sostanza unità . Noi imploriamo spesso la fedelissima amica di Dio chiamata Genevieve, perché ella interceda per le cose cattive che abbiamo commesso, perché intervenga per quelle che ancora devono accadere e perché ottenga per i mortali il nutrimento angelico e corporale affinché riconciliati nella Trinità indivisa, ed esulti tra gli splendori dei santi. Noi rendiamo lode a Nostro Signore Gesù Cristo,, a lui la gloria, l'onore, il regno e il potere nei secoli dei secoli . Amen" (Vita 56).

Si nota che Genevieve è chiamata l'amica di Dio, come pure compagna molto fedele di Dio. Questo titolo era riservato all'epoca a S. Denis, il vescovo martire, inviato dal Papa, nel terzo secolo per evangelizzare la nostra regione.

Bisogna notare che possediamo una agiografia redatta nello stile proprio di quel tempo. Si sviluppa raccontando gli episodi più significativi, in modo da mettere in rilievo la verità spirituale di Genevieve, che volle prendere , durante tutta la sua esistenza, il Cristo e il suo Vangelo come modello.

E' da notare che per la prima volta si scrive in gallico la vita di una santa. Dagli studi sui documenti , il grande specialista benedettino Jacques Dubois concluse : " La vita di Santa Genevieve non è stata falsata e contraffatta, e ci è pervenuta nella sua integrità. (Sainte Geneviève di Parigi, Beauchesne, Parigi, 1982, p. 12). 2.

2. QUINTO SECOLO IN GALLIA : UNA SITUAZIONE POLITICO – RELIGIOSA TORMENTATA.

a. L'impero romano declina e i barbari arrivano

La Gallia in quel tempo viveva un periodo di transizione, verso ciò che si sarebbe chiamato Medio – Evo. Un certo ordine era assicurato, (anche se non proprio la pace), dalle grandi famiglie della

Gallia, che avevano praticamente adottato lo stile di vita romano. La famiglia di Genevieve era una di queste.

Una carrellata di date è utile : dopo l'imperatore Costantino e l'editto di Milano (313), il cristianesimo era riconosciuto e si era sviluppato; nel 395 l'Impero romano era stato diviso tra Occidente e Oriente; nel 476 c'era stata la caduta dell'impero romano d'occidente e rimaneva solo l'imperatore d'Oriente, ma da dopo Costantinopoli, egli ormai già esercitava la sua autorità sui nostri territori, da molto lontano.

Dopo l'inizio dell'era cristiana, l'impero era stato minacciato, in occidente , da coloro che noi siamo soliti chiamare barbari. Con il termine ci si riferisce altresì alle popolazioni che venivano dal nord del Reno e dal Danubio, e che non parlavano né latino né greco. Erano pagani e tentati dalle eresie. Di fronte a ciò l'impero si pose una domanda: bisognava resistere oppure venire a patti con loro , per conservare ciò che rimaneva della *Pax Romana*? In questo contesto nacquero i feudi (trattati), attraverso i quali, nello scambio della loro non aggressione e della protezione delle frontiere, i Barbari saranno associati alla difesa e all'amministrazione dei territori. Tuttavia essi non sempre erano fedeli ai trattati e alle alleanze , soprattutto quando potevano ottenere maggiori vantaggi da altri....

b. Le eresie contro l'unità della Chiesa

Oltre alla situazione politica e militare, bisogna tener presente la situazione religiosa durante l'epoca della caduta dell'impero d'occidente. La chiesa doveva supplire ad uno stato con grandi carenze. Si ritrovava inoltre attaccata a causa di eresie, ovvero scelte operate da alcuni, nell'ambito delle verità rivelate e della pratica della dottrina, tali che fede trinitaria, come abbiamo visto, ne usciva pesantemente cambiata.

Oltre l'arianesimo molto esteso in Europa, bisogna citare il pelagianesimo, che dopo essere stato sradicato nei paesi mediterranei, era ancora ben presente nella Bretagna (attuale Gran Bretagna), una provincia che alla fine del 5° secolo si era sottratta alla colonizzazione romana e costituiva (già...!) un'isola autonoma. Di conseguenza, le leggi imperiali che vietavano la propaganda delle eresie , lì non avevano alcun effetto.

Il pelagianesimo era anche sostenuto da alcuni vescovi; il disordine dei cattolici fu tale che nel 429 papa Celestino, rispondendo alla richiesta dei vescovi bretoni, decise di mandare dei legati in missione; l'assemblea dei vescovi galici precedentemente sollecitati, aveva raccomandato due dei suoi: Germain d'Auxerre (che era stato alto funzionario dell'Impero prima di essere eletto vescovo) e Loup de Troyes (che aveva già avuto l'occasione di affrontare Attila) . I prelati partirono senza dubbio accompagnati da preti e diaconi.

Per ragioni di sicurezza percorsero i fiumi (l'Yonne e poi la Senna) per andare a Rouen e attraversare il Canale della Manica. Su questa strada, Nanterre era una fermata comoda e sicura. Fu là che incontrarono Santa Genevieve.

3. UNA VOCAZIONE SVELATA MOLTO PRESTO

a. L'incontro di Nanterre (429)

Nanterre si trova nella penisola formata dal meandro della Senna; oggi è chiamata la penisola di Gennevilliers (= Villa Genevieve). *Nemptodorens*, il suo nome latino, significa "tempio sul fiume": un tempio dedicato a Mercurio. Sappiamo che nel IV secolo lì esisteva già una chiesa.

Sbarcandovi, Germain e Loup sapevano che una comunità cristiana era lì per accoglierli. Infatti, essi ricevettero un' accoglienza ufficiale e trionfale in stile romano da parte della popolazione e delle loro autorità.

L'artefice di quest' accoglienza fu Severo, antico generale dell'armata romana e la sua sposa Gerondia. Erano proprietari di un possedimento terriero molto grande, che si estendeva in particolare su tutta la penisola, e a cui l'Impero aveva conferito l'appellativo di *feudo*. Inoltre Severo occupava un posto da "curiale", ovvero di magistrato municipale a Lutèce.

Essi avevano un'unica figlia: Genevieve.

La loro posizione li collocava a capo della vita politica, sociale e religiosa della comunità locale.

La **Vita** ci offre un resoconto molto dettagliato dell'incontro tra il vescovo Germain e quella che all'epoca era solo una ragazzina di una decina di anni.

Dopo essersi intrattenuto con i suoi genitori, il vescovo Germain si rivolse direttamente alla bambina : «Genevieve , figlia mia !», ed ella rispose «La tua serva ti ascolta padre santo, dimmi quello che volevi dirmi» E S. Germain le disse « Ti chiedo, e non aver paura di rispondere, se tu vuoi unirti a Cristo nella vita consacrata, conservare il tuo corpo immacolato e vergine, come sua sposa». Genevieve gli rispose «Sii benedetto , Padre mio, perché mi hai proposto ciò che desidero, e mi auguro di poterlo realizzare. Lo voglio padre santo, e prego perché il Signore mi renda degna di andare fino in fondo al mio più caro desiderio». San Germain le disse « Abbi fiducia, figlia mia, comportati con determinazione, e ciò in cui tu credi con il tuo cuore e con la tua bocca, confermalo con i tuoi atti. Il Signore donerà forza e coraggio alla tua grazia». Raggiunta la Chiesa, celebrando il rito della nona e della dodicesima ora, San Germain mantenne costantemente la sua mano sulla testa di Genevieve (Vita n°5)

Due note da condividere facilmente:

- All'inizio del dialogo si riconosce in filigrana la chiamata del giovane Samuele (cf 1 Sal. 3,10). In tutta l'opera si può constatare il perpetuo appello alla Bibbia : Genevieve mette in pratica la Parola
- Germain propose a Genevieve di essere sposa di Cristo : *Sponsa Christi* , è il termine utilizzato dopo il 3° secolo (cf. Tertulliano) per indicare le Vergini Consurate.

Il vero pastore Germain seppe discernere le disposizioni interiori di Genevieve e le permise di esprimere un 'aspirazione che ella non aveva ancora saputo o potuto manifestare.

Il giorno dopo, prima di ripartire, dopo che Genevieve aveva confermato la risposta data la sera prima, il vescovo le donò una medaglia di bronzo, con una croce incisa, in ricordo dell'avvenimento.

Ella fu fedele al suo proposito: affrontò la volontà di sua madre, che temeva che la sua unica figlia sarebbe andata troppo lontano: « Voglio adempiere alla promessa fatta al venerabile Germain. – disse - Voglio andare in Chiesa. Voglio meritare di essere una sposa di Cristo, per essere un giorno trovata degna di portare i suoi gioielli e questo abito» (Vita n°7).

b la consacrazione della vergini

Tempo dopo, ma ben prima che ella avesse i 40 anni normalmente richiesti, Genevieve ricevette la consacrazione da un vescovo di cui non sappiamo niente e che non faceva parte della lista dei vescovi di Parigi. Questo vescovo arrivò nel momento in cui ella si avvicinava al vescovo S.Vilico con due ragazze più grandi di lei come età, per ricevere la consacrazione. Quando esse si presentarono, mettendosi davanti per ragione della loro maggiore età, appena questo vescovo intravide Genevieve, per grazia di Dio, disse alle vergini che si ritenevano più degne di lei: « Quella che viene per ultima sia messa davanti, perché è colei che ha ricevuto dal cielo la santificazione». Così costoro, dopo aver ricevuto la benedizione, si allontanarono dalla vista del pontefice. (Vita n.8)

Fu infatti la Chiesa che si pronunciò autenticando la vocazione di Geneviève: dopo il vescovo Germain, era ora il vescovo Vilico che era intervenuto celebrando, essendo lui solo competente a farlo, un rituale già noto a quel tempo. Dal 3 ° secolo in poi, il numero di donne che scelsero volontariamente la castità e la verginità perpetua come un dono a Dio per il Regno dei Cieli, sia in Oriente che in Occidente, sarebbero state onorate e rispettate, come pure questa stessa forma di vita.

Nel IV secolo apparve un po' ovunque il rito liturgico, chiamato velatio (consegnare del velo) o benedictio o consecratio.

Non possiamo affermarlo meglio anche perché lo troviamo due volte nella vita della stessa Genevieve come risulta da testimonianze molto chiare:

- una certa Celine (che diventerà la sua compagna), domandò di indossare l'abito delle Vergini per la mano di Genevieve: si apprende che ella le sarà fedele fino alla morte nell'astinenza e nella castità.
- C'è anche la questione di una donna di Bourges che « aveva disonorato il suo corpo dopo la consacrazione, ma che tutti la credevano vergine» : ella si pentì davanti a Genevieve di essersi falsamente presentata come *sposa di Cristo*» (n°31)

A partire dall'epoca di S. Genevieve, malgrado gli sviluppi molti intensi della vita monastica femminile, l'ordine delle vergini sarebbe continuato ad esistere a fianco della forma di vita comunitaria fino al 10° secolo.

c. La vita di una consacrata

I genitori di Genevieve morirono. Divenuta orfana, la giovane donna, di una ventina d'anni, non poteva restare sola a Nanterre. Andò ad abitare a Lucète, nell'isola della città, a casa di colei che era la sua madrina e che la **Vita**, chiamerà sua madre spirituale. (n°9)

Leggendo ancora si apprende che a Genevieve fu dato il «dono delle lacrime», che era allora considerato come un segno d'amore di Dio per la sua serva; ella consacrò molto tempo alla preghiera, volgendo l'attenzione al cielo e unendosi agli angeli...

Ci sono indicazioni sicure su come la consacrata trascorreva la sua vita : dai quindici ai cinquant'anni, ella non ruppe mai il digiuno tranne il giovedì (giorno dell'istituzione dell'Eucarestia NDR) e la domenica. Si nutriva di pane d'orzo e di fave, che faceva cuocere in una pentola per conservarle per due o tre settimane (...). Durante tutta la sua vita ella non bevve mai vino o sostanze intossicanti. Quando ebbe cinquant'anni, ella aggiunse alla sua dieta, su consiglio del vescovo al quale non osò opporsi, del pesce e del latte, nel quale ella soleva bagnare il suo pane d'orzo» (n°15).

Ancora una precisazione: ella abitualmente viveva con un gruppo di giovani vergini che l'assistevano nelle responsabilità. Di due di esse conosciamo i nomi : Celine e Aude.

Il suo modo di vivere , non le procurava solo delle lodi ...Si diffidava di lei al punto che qualcuno volle assassinarla... Ma ella beneficiò del sostegno del vescovo Germain e, alla sua morte , di quello dell'arcidiacono.

4. IL CORAGGIO DI ESSERE CONTRO CORRENTE RISPETTO ALLA MAGGIORANZA

a. Una cristiana che fa fruttare i suoi talenti

A Genevieve non mancavano i talenti , le potenzialità , le capacità.

- Era ricca e potente. Aveva ereditato da suo padre le numerose proprietà a lui attribuitegli a causa dell'incarico curiale
- Era cresciuta in mezzo a politici e militari, ed aveva acquisito competenze , oltre ad alleati ed amici;
- Aveva innegabili talenti di organizzatrice, e non si lasciò mai fermare dal timore di assumersi certe responsabilità sia politiche che religiose.
- Seppe aggregare folle ed insegnare, in un mondo in cui solo gli uomini potevano insegnare agli uomini.
- Ed altro.....

Ella mise tutto ciò al servizio del suo prossimo per la gloria di Dio.

Molti episodi della sua vita la mostrano come una persona geniale. Qui per mancanza di tempo, ne riporteremo solo due, senza dubbio i più celebri: la salvezza di Parigi dalla minaccia degli Unni, e l'essere riuscita a procurare del cibo ai parigini affamati.

b. la coraggiosa protettrice della città (451)

Dopo aver vinto i Goti nel 375, gli Unni (che erano dei turchi-mongoli) avevano consolidato il loro impero nell'Europa dell'est, con l'appoggio dell'imperatore di Costantinopoli. Nel 5° secolo, il loro re Attila, di certo un barbaro per la sua ambizione e crudeltà, era anche un fine letterato, che parlava correntemente greco e latino, avendolo appreso alla Corte di Costantinopoli. Era uno stratega encomiabile. Quando nel 451 scoppì la guerra ed egli penetrò in Gallia, un reale panico si impadronì soprattutto dei Parigini.

Mentre gli uomini non vedevano più alcuna soluzione di fronte ad una situazione che ormai ritenevano disperata, le donne al contrario ispirarono un'azione di tipo nuovo, intervenendo politicamente e spiritualmente, al punto da modificare il corso della storia. La più straordinaria di queste donne fu incontestabilmente Santa Genevieve.

Grazie alle sue relazioni ed alle informazioni che aveva potuto raccogliere, ella era venuta a conoscenza che gli Unni, che miravano a raggiungere la regione di Tolosa, non sarebbero passati da Parigi. Quando questa giovane donna fece sapere la notizia, non fu creduta dagli uomini. Non avendo il diritto di parlare e suggerire indicazioni, ella raccolse intorno a sé una ventina di donne nel battistero della città per vegliare, digiunare e pregare... e probabilmente discutere. Ciò che ella aveva sperato si realizzò: rientrate nelle loro case le spose consigliarono ai loro mariti di non fuggire davanti ai nemici.

Sentendosi umiliati essi volevano sbarazzarsi di lei. Solo l'intervento dell'arcidiacono di Auxerre, arrivato al momento giusto, e santamente ispirato dalla memoria del vescovo S. Germain, impedì alla folla di uccidere la santa e le permise di essere ascoltata.

Gli avvenimenti diedero ragione a Genevieve. Attila devastò Trèves, Metz, Reims, Laon e Auxerre, ma girò solo intorno a Parigi senza attaccarla, come era stato previsto.

Nel 451 una grande battaglia ebbe luogo nei "Campi di Catalani" (nei pressi di Troyes). Un'armata comandata dal generale romano Ezio, che comprendeva un importante distaccamento francese (combattenti uniti in una confederazione germanica), sotto gli ordini di Meroveo, arrestò la marcia del "Flagello di Dio", come era chiamato Attila.

c la carità inventiva (470)

Genevieve ereditò da suo padre la carica pubblica di magistrato municipale: ella si rese conto che l'impero romano si stava dissolvendo e decise di scendere a patti con i franchi pagani e il loro re Childerico, figlio di Meroveo e padre di Clodoveo, che dopo lungo tempo giunsero a Lutéce. Finalmente decisero di conquistare la città, circondandola e controllandone le entrate e le uscite, in modo da rendere difficile i rifornimenti. Il cibo mancava e vi era la minaccia di carestia. Santa Genevieve doveva assolutamente trovare viveri. Ella possedeva terre ricche di cereali verso est, dalle parti di Arcis-sur-Aube. Decise di andare a cercare del grano navigando sulla Senna, perché le strade erano bloccate e difficili. L'operazione era rischiosa, ma Genevieve era risoluta a far prova di

autorità: requisì quattordici barche e i loro equipaggi, convincendo questi ultimi a non aver paura di imbarcarsi.

Il viaggio sarebbe stato lungo e pericoloso : tronchi d'alberi messi di traverso e rocce nel letto del fiume, minacciavano di far colare a picco le barche durante la navigazione. Mostri si aizzavano contro la flottiglia prima di scomparire. Il ritorno sarebbe stato ancora più pericoloso dato il pesante carico delle barche. Ma niente fermava Genieve : pregava , trovava soluzioni , decideva , incoraggiava e continuava a navigare. «La sua piccola imbarcazione era talmente scossa dai venti che si ritrovò presto coperta dalle acque. Genevieve guardò verso il cielo con le mani giunte ed implorò l'aiuto del Signore. Subito si fece intorno una grande calma , tanto che tutti credettero che Cristo fosse venuto a comandare ai venti e alle acque del fiume» (Vita n°36).

L'episodio di cui al racconto fu divulgato dai marinai e rimase celebre nella storia di Parigi, e senza dubbio da ciò nacque l'attuale stemma con il motto della città . Sotto una barca vagante sulla Senna, in mezzo a scogli che si ergono intorno si legge :«Fluctuat nec mergitur», «Fluttua ma non affonda»

Bisogna aggiungere che la santa, dopo di ciò, non tenne niente per sé: appena arrivata cosse del pane con le sue compagne e lo distribuì gratuitamente ai più poveri, mentre vendette ai ricchi per poter comprare con il ricavato altri viveri. In buona sostanza organizzò una rete di carità .

Santa Genevieve visse a lungo , più di 80 anni, e non cessò di operare nella fedeltà al suo battesimo e alla sua consacrazione. Bisognerebbe citare ancora molte cose: la costruzione della prima chiesa sulla tomba di S. Denis, il suo pellegrinaggio a Tours, ad Orleans, i suoi numerosi miracoli, sia in vita che dopo morte, la cura che si prendeva dei malati, visitandoli e facendo loro delle unzioni di olio, la sua preghiera costante etc.

Occorre anche ricordare la posterità di Genevieve durante tutta la storia fino ad oggi

Il tempo è sempre troppo breve . Comunque ecco un 'ultima parola:

5.Trattato d'Unione con i Cristiani d'Oriente

Un avvenimento illustre grazie all'eloquenza e la reputazione di cui la santa godeva, ben al di là della nostra regione. Accadde ad Antiochia di Siria, là dove viveva il famoso S. Simeone lo Stilita.(392-459).

«Si dice che questo grande personaggio, quando vide passare dei mercanti che venivano da Occidente, domandò loro notizie di Genevieve; e ad altri che vi ritornavano pregava di salutarla da parte sua, testimoniando l'estrema venerazione che aveva per lei, e scongiurandola di ricordarsi di lui nelle sue preghiere.» (Vita n°27)

Da un colpo d'occhio sui calendari sia romani che orientali , un ravvicinamento c'è stato..., almeno rispetto alla prossimità della festa dei due santi: il 3 gennaio Santa Genevieve e il 5 San Simeone lo Stilita...

Conclusione

a. perché leggere la storia dei santi?

«Ci si può servire della storia dei santi nella predicazione?... Ma Dio mio non c'è niente di cos' utile e bello! E anche un'altra cosa, la vita dei santi non è il Vangelo Incarnato? Non c'è alcuna differenza tra il Vangelo scritto e la vita dei santi , se non quella che può esservi tra una musica scritta e una musica cantata»(San Francesco di Sales, *Lettera a Mgr André Fréymot, arcivescovo di Bruges, 5 ottobre 1604*, in Lettere di amicizia spirituale, Biblioteca europea, DDB, Parigi, 1980, pag.335-336).

c. chiamate alla santità in un mondo attuale, «ciascuno nella sua strada»

«Non avere paura della santità. (...) Non avere paura di volare più alto, di lasciarti amare e liberare da Dio. Non avere paura di lasciarti guidare dallo Spirito Santo. La santità, non ti rende meno umana, perché è l'incontro della debolezza con la forza della grazia. In fondo come diceva Leon Bloy, nella vita vi è una sola tristeza, quella di non essere santi . (Papa Francesco « Gaudete et exsultate », 2018, n° 34)

Monsignor Yvon Aybram
Nanterre 3, agosto 2018
Per l'Ordo Virginum della Diocesi di Milano

TAVOLA CRONOLOGICA E SOMMARIO

- 325 Concilio di Nicea
366 Elezione del Papa San Damaso
395 Divisione dell'Impero Romano trai figli di Teodosio
397 Morte di San Martino, vescovo di Tours
404 Ravenna, capitale dell'Impero Romano di Occidente
407 Entrata in Gallia dei Vandali , degli Svevi e degli Alemanni
410 Presa e sacco di Roma da parte di Alarico, re dei Visigoti
418 San Germain è eletto vescovo di Auxerre
418 Istallazione dei Visigoti in Aquitania
451 Nascita di Santa Genevieve a Nanterre
422 Elezione di Papa San Celestino
428 Il generale romano Ezio , respinge i Franchi al di là del Rodano
429 Incontro tra S. Germain e Santa Genevieve a Nanterre
432 Elezione di papa S. Sisto III
434 Attila diventa re degli Unni
435 Ezio diviene capo delle armate imperiali
440 elezione di papa S. Leone il grande
440 consacrazione a Parigi di S. Genevieve come Vergine Consacrata
446 nuovo incontro di S. Germain e di S. Geneveive a Parigi
448 morte di S. Germain a Ravenna
451 S. Genevieve salva Parigi
451 Attila battuto ai Campi Catalani
454 morte di Attila e di Ezio
455 sacco di Roma da parte di Genserico, re dei Vandali
457 Childerico diviene re dei Franchi
458 Egidio diviene maestro della milizia della Gallia
459 morte di S. Simeone lo Stilita in Siria
460 S. Genevive libera i prigionieri di Childerico a Parigi
461 elezione di papa S. Ilario
461 secessione della Gallia del Nord
464 morte di Egidio
468 elezione di papa S. Semplicio
469 Siagrio diventa generale della Gallia del Nord
470 S. Genevieve va a cercare il grano ad Arcis-sur-Aube
475 S. Genevieve costruisce la Basilica di S. Denis
476 caduta dell'Impero Romano d'Occidente
481 Clodoveo diviene re dei Franchi

482 pellegrinaggio di S. Genevieve a Tours
483 elezione di papa S. Felice III
486 sconfitta di Siagrio in Sassonia
492 elezione di S. Gelasio I
493 matrimonio di Clodoveo con S. Clotilde
496 Clodoveo batté gli Alemanni a Tolbiac
496 elezione di papa S. Anastasio II
498 elezione di papa S. Simmaco
499 battesimo di Clodoveo a Reims
502 morte di Santa Genevieve a Parigi
507 Clodoveo batte i Visigoti a Vouille
507 conversione dei Burgondi alla religione cattolica
508 Clodoveo sceglie Parigi come capitale
508 promulgazione della legge salica
511 morte di Clodoveo a Parigi
514 elezione di papa S. Hormisdas
520 redazione della *Vita di Genevieve*
525 completamento della Basilica dei Santi Apostoli Pietro e Paolo
531 S. Clotilde si istalla definitivamente a Tours
533 morte di S. Remi a Reims
534 annessione del regno di Burgondia da parte dei Franchi
544 morte di S. Clotilde a Tours
589 conversione dei Visigoti alla religione cattolica